



FORLÌ



EMERGENZA CORONAVIRUS

Oltre cento tamponi al giorno nel nuovo hub di viale Risorgimento

Patanè: «Nei primi due giorni c'è stata una forte affluenza e sono tante le richieste per venerdì e sabato»

FORLÌ
ELEONORA VANNETTI

È attivo solo da lunedì ma fioccano già le prenotazioni, specie per il fine settimana. Ha preso il via il nuovo punto in cui effettuare tamponi rapidi e allestito appositamente nei locali attigui alla farmacia comunale in viale Risorgimento 281.

«Si tratta di un vero e proprio hub in cui eseguire i test covid ed è organizzato per accogliere molte persone, oltre 100 al giorno – spiega il presidente di Forlifarma, Mario Patanè –. Nei primi due giorni c'è stata una forte affluenza e sono già numerose le richieste di appuntamento per il venerdì e il sabato». L'hub è stato creato appositamente per creare un servizio ulteriore e consentire, oltre ad un ampliamento degli spazi, una copertura maggiore di orari da plasmare per tutta la settimana nel mese di agosto. «Operativi ci sono tre farmacisti ed alcuni infermieri liberi professionisti che aumentano il venerdì e il sabato o a seconda delle esigenze – prosegue il presidente –. Vale a dire che se normalmente riusciamo a fare un tampone ogni 15 minuti, con più personale sanitario siamo in grado di effettuarne uno ogni 5 minuti. Non solo, per sgravare la farmacia, possiamo aiutare quei cit-

tadini in difficoltà o che hanno esigenza di stampare il green pass».

In termini numerici lo sforzo delle farmacie comunali è stato notevole. In ambito Forlivese ci sono 56 farmacie, 9 delle quali comunali. «Solamente queste ultime fino al 31 luglio scorso hanno effettuato 20 mila tamponi, vale a dire il 35% del numero totale di quelli eseguiti in tutte le farmacie di Forlì – sottolinea Patanè –. Lo stesso servizio che hanno svolto

«POSSIAMO ANCHE STAMPARE IL GREEN PASS AI CITTADINI»

le farmacie comunali, infatti, è stato messo in campo anche da quelle private. Tra noi, però, c'è stata forte collaborazione: un esempio il gazebo per i test rapidi di Piazzetta della Misurata che è stato attivo circa tre mesi e dismissed solo di recente a fronte della richiesta diminuita». Ora, però, tra green pass e casi di positività in aumento i cittadini decidono comunque di sottoporsi ai test per escludere ogni dubbio. «Nei mesi di giugno e luglio abbiamo avuto un'attività meno intensa, agosto si prospetta un mese nevralgico in termini di affluenza e già nei primi due giorni abbiamo assistito ad un aumento della richiesta – sottolinea il presidente di Forlifarma –. Sono diverse le ragioni che li spingono, dalla partenza per le vacanze ai matrimoni che si sono ripresi a celebrare. Le uscite parrocchiali, ad



Il nuovo hub per i tamponi rapidi di via Risorgimento, attivo da lunedì FOTO FABIO BLACO

esempio quelle che coinvolgono gli scout, richiedono un tampone rapido all'inizio e alla fine del campeggio ma anche per tutte le manifestazioni sportive, dove molto spesso sono gruppi numerosi di 10-15 persone a sottoporsi al test. Le motivazioni sono molteplici, non so che evoluzione prenderà la pandemia, ma quello che auspico è che i cittadini si sottopongano a tampone per senso di responsabilità e non perché semplicemente è prescritto». L'hub in viale Risorgimento 281 (Zona Iva) è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30, il sabato mattina dalle 8.30 alle 13. Per effettuare il tampone rapido serve la prenotazione al n. 331922240.



Visite con green pass nelle Rsa 7 giorni su 7, ma serve personale

Le ultime indicazioni del Ministero prevedono anche una durata massima di 45 minuti

FORLÌ

Visite nelle residenze sanitarie assistite per anziani 7 giorni su 7, per una durata massima di 45 minuti, con obbligo di certificato vaccinale o comunque esito negativo di un tampone rapido da presentare all'ingresso in struttura. Sono queste le indicazioni della nuova circolare del Ministero della Salute che varranno in tutta Italia per chi

vuole fare visita a un parente all'interno di un hospice, una Rsa, una struttura riabilitativa o per persone con disabilità.

Le linee guida aggiornano l'ordinanza dell'8 maggio e a cambiare lo scenario nelle case di riposo non sono i controlli all'ingresso «che già avvengono con triage telefonici, autocertificazioni, tamponi negativi e, da settimane ormai, green pass» e neppure la durata delle visite «che abitualmente è tra i 30 e i 40 minuti» come afferma Simone Martini, responsabile del coordinamento sanitario della «Pietro Zangheri», della «Davide Drudi» di Meldola e

delle strutture dell'Asp del Forlivese.

No, il problema c'è ed è organizzativo. «E' cambiato l'inquadramento generale perché ora si cerca di garantire una maggiore socialità in previsione di una nuova ondata pandemica che potrebbe costringere le strutture in autunno a fare un passo indietro ribloccando le visite – afferma Martini –. Ora il ministero obbliga a garantire il diritto di visita una volta al giorno anche tutti i giorni. Non che sino a ieri non si potesse, ma si programmavano sulla base del personale disponibile, adesso se un familiare vuole



Anziana in una struttura

parlare in struttura con un proprio caro deve poterlo fare dal lunedì alla domenica e quindi ci si deve dotare di personale sempre presente e in misura sufficiente a controllare i green pass e accompagnare visitatore e ospite negli spazi dedicati. E

non è che le Rsa abbondino di dipendenti». Per intendersi: sinora in una struttura da 140 posti come la «Zangheri» «si va ogni giorno dalle 30 alle 50 visite», adesso «se ne possono avere anche 140 tutti i giorni e vanno garantite tutte senza poter dire «siamo pieni, venga domani»».

La sensazione è che le richieste aumenteranno specie nel fine settimana, proprio quando c'è meno personale in servizio. «Questa funzione l'assolvono gli operatori e i volontari dell'animazione che in «Zangheri» sono in tutto 14, in altre strutture molto meno – precisa Martini –. Andranno dedicati esclusivamente ai controlli e alla gestione dei colloqui. Insomma, non è semplice. In un paio di settimane ci organizzerà per turni, ma molti enti gestori potrebbero andare in affanno».

ENRICO PASINI

Forlì

UNA DOTTORESSA IN MEZZO AL MARE

Dal pronto soccorso all'attività medica su una piattaforma

Angelica Raggi: «Dopo 17 anni all'ospedale Morgagni ho deciso di buttarmi in una nuova avventura»

FORLÌ

GAVINO CAU

Dopo 17 anni di lavoro al Pronto soccorso e 118 dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" ha deciso di licenziarsi per assumere il ruolo di medico coordinatore per una società che si occupa della lavorazione del gas al largo di Porto Viro. Una settimana di lavoro sulla piattaforma e le altre a gestire l'attività dei colleghi, ma anche a fare qualche turno al Pronto di soccorso di Rovigo per "tenersi" allenata, vale a dire aggiornata e operativa.

Una scelta di vita quella fatta nel 2020 da Angelica Raggi, con la solida motivazione di avere più tempo per la famiglia e se stessa, quel tempo che spesso la professione sanitaria rappresenta un costo per chi vi dedica, pur con passione e impegno. «Dopo tanti anni - racconta la dottoressa Raggi - ho fatto questa scelta di lasciare, a malincuore, l'ospedale, per intraprendere questa nuova avventura lavorativa di medico a bordo della piattaforma che si trova a 15 miglia dalla costa. L'ho fatto con il cuore in mano, perché per me il mio è il lavoro più bello del mondo. I miei tre figli sono cresciuti con i miei tempi lavorativi. Avere più tempo per me e per la famiglia mi ha spinto a fare questa scelta. Ora mi occupo delle necessità quotidiane, dell'attività medica di base, fino ad eventuali emergenze a bordo, dovendo



a volte essere presenti durante le operazioni più critiche. Si tratta di un lavoro 24 ore su 24, sette giorni su sette. Per questo ci vuole una turnazione costante, una settimana sulla piattaforma e poi a terra. In un periodo in cui non è facile reperire medici, anche organizzare il lavoro non è facile».

Ecco perché sono sei i medici a disposizione, che devono garantire eventuali emergenze o assenze improvvise, ma anche poter svolgere la loro attività lavorativa in altri ambiti medici. Per il suo ruolo di medico coordinatore Angelica Raggi svolge l'attività a tempo pieno proprio per poter gestire la turnazione, anche se non rinuncia a svolgere turni al pronto soccorso di Rovigo, per restare legata al mondo

che è stato il suo per 17 anni al "Morgagni Pierantoni" e proseguire un aggiornamento sempre prezioso. Con lei sulla piattaforma medici che arrivano da tutta Italia, anche dalla Calabria o dalla Sicilia, con difficoltà a raggiungere il Veneto in un periodo complicato per i voli aerei vista l'emergenza sanitaria per il Covid.

«L'erogazione del gas è un'attività primaria e quindi non si è mai fermata nemmeno nel lockdown - chiarisce Angelica Raggi -, anche perché ci sono contratti da rispettare. Senza considerare che bloccare un impianto può rappresentare un rischio dal punto di vista della sicurezza». La piattaforma sulla quale lavora la dottoressa Raggi non estrae gas, ma lavora la materia che arriva dai paesi produttori da liquida a gassosa, per poi trasportarlo attraverso i metanodotti. A bordo ci sono ora dalle 45 alle 50 persone, ma sono state anche una sessantina: «Siamo meno per rispettare tutte le norme anti Covid, anche dal punto di vista del distanziamento» spiega Raggi. Per chi pensa alla vita su una piattaforma spartana, magari ricordando qualche film del passato, ecco una sorpresa: «Abbiamo palestra, cinema, mensa, una cucina con cuochi in servizio 24 ore su 24 per garantire ogni necessità anche ai dipendenti che fanno il turno di notte - ricorda Raggi -. Dal punto di vista sanitario abbiamo un piccolo reparto di



Angelica Raggi sulla piattaforma in mezzo al mare

« Ora mi occupo delle necessità quotidiane, dell'attività medica di base, fino ad eventuali emergenze a bordo»

« Lavoro una settimana sulla piattaforma e poi a terra mi occupo di organizzazione. Con i turni ho più tempo per la famiglia»

medicina d'urgenza, con tutti i macchinari, monitor, ventilatori, due posti letto. D'altra parte la politica della società per la quale lavoro è quella di prevenire possibili pericoli e dare grande attenzione alla sicurezza. Infatti abbiamo una bassa casistica di infortuni. Poi in questo periodo c'è ancora maggiore rigore per le norme anti Covid: non si possono permettere focolai, quindi tutti sono vaccinati, ci sono tamponi prima di arrivare sulla piattaforma, c'è un periodo di 48 ore di isolamento e norme rigide da rispettare».

Una scelta di vita, un altro modo per svolgere la professione medica, sempre al servizio degli altri, anche in mezzo al mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hera, riduzione delle emissioni di gas serra del 37% entro il 2030

In provincia i clienti dotati di servizi di efficienza energetica sono circa il 25%

FORLÌ

È disponibile da oggi online, e presto agli sportelli clienti, il nuovo report del Gruppo Hera "Energie per il clima", che documenta l'impegno della multiutility nella sfida al cambiamento climatico, impegno che si concretizza nel perseguire la neutralità di carbonio. Il Gruppo Hera punta infatti a ridurre del 37% le emissioni di gas serra entro il

2030 (rispetto al 2019): un obiettivo tra i più ambiziosi per un'azienda italiana.

Oltre a quelle derivanti dalle proprie attività, nelle emissioni di gas serra da ridurre Hera considera anche quelle dei propri clienti e fornitori, che rappresentano oltre il 90% del totale. Il report nasce nell'ottica di creare una sempre maggiore consapevolezza sul contributo che tutti possono fornire alla lotta al cambiamento climatico. Nel 2020, ad esempio, oltre il 20% di clienti del Gruppo Hera è risultato essersi dotato di servizi di efficienza energetica; nel territorio di Forlì-Cesena il dato sale al 25%.

Per ottimizzare le proprie emissioni dirette, il Gruppo Hera sta intraprendendo diverse azioni, tra queste l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili, che sarà il 100% entro il 2023 (83% nel 2020), e sono numerosi gli strumenti che la multiutility offre anche a tutti i suoi clienti e interlocutori: imprese, condomini e pubbliche amministrazioni possono rivolgersi all'Energy Manager del Gruppo Hera che può supportarli ad analizzare i loro consumi e individuare iniziative di risparmio energetico; altre opportunità sono rivolte a famiglie e cittadini. Per loro è disponibile il Diario dei Consumi,



Pannelli fotovoltaici per produrre energia rinnovabile

ideato in collaborazione con il Politecnico di Milano, uno strumento gratuito che permette di verificare e monitorare i propri consumi energetici per agire sui comportamenti, ottenendo maggiori risparmi in bolletta e un minor impatto sull'ambiente. Inoltre, Hera offre ai suoi clienti

la possibilità di fruire di forniture d'energia elettrica 100% da fonti rinnovabili, compensare le emissioni di CO2 da gas metano, munirsi di caldaie e climatizzatori efficienti, ed aggiungere all'efficienza l'autoproduzione energetica, dotando le proprie abitazioni di impianti fotovoltaici.